

NEWSLETTER GME – Pubblicato il nuovo numero

Roma 15 febbraio 2024 – È online, scaricabile dal sito www.mercatoelettrico.org, il nuovo numero della newsletter del Gestore dei Mercati Energetici (Gme).

La newsletter si apre con un intervento di Agata Gugliotta del RIE sull'aumento dei consumi del carbone malgrado la frenata messa in atto dai paesi più sviluppati nei confronti del combustibile. *“Dopo la debacle del 2020, che aveva indotto erroneamente a pensare ad un picco storico di domanda ormai raggiunto e superato, a partire dal 2021 i consumi di carbone sono tornati a crescere (+5,8%), riportandosi su livelli superiori al 2019 e ai massimi dal 2014 – ha osservato la ricercatrice del RIE - La crescita è continuata anche nei due anni successivi: dopo il drammatico 2022, quando i prezzi record del gas e il contestuale minor apporto di fonti alternative ne hanno supportato la richiesta in tutte le principali aree di consumo, anche nel 2023 i consumi di carbone sono saliti, smentendo chi ne aveva previsto un aumento solo temporaneo e circoscritto”.* Secondo le stime preliminari dell’Agenzia per l’Energia di Parigi, infatti, *“nel 2023 i consumi di carbone sono rimasti molto alti e in lieve aumento rispetto ai livelli già record del 2022, attestandosi nell’intorno di 8.550 milioni di tonnellate (Mt), +1,4% su base annua – ha spiegato Gugliotta -. A trainare il nuovo massimo è stata una maggiore richiesta di paesi come Cina, India, Indonesia, Vietnam e Filippine (che insieme rappresentano il 70% del consumo globale), che ha controbilanciato il calo dei consumi nelle principali economie avanzate, in primis Stati Uniti e Europa”.* In Italia, *“dopo la netta riduzione del biennio 2019-20 (in media oltre il 20%, in accelerazione rispetto al -10% m.a. del triennio precedente), tanto nel 2021 quanto nel 2022, il consumo totale di combustibili solidi (prevalentemente carbone) ha registrato segno positivo, rispettivamente +10 e +25%, riportandosi oltre i livelli pre Covid. Nel 2022, in particolare, la variazione positiva è risultata più marcata per il maggior ricorso negli usi termoelettrici (+60% secondo i dati Terna), come conseguenza dell’urgenza di sopperire all’ammacco del gas proveniente da Mosca”,* ha sottolineato l’analista del RIE. Nel 2023 invece *“un nuovo calo, al momento ancora non quantificato puntualmente, ha interessato la domanda primaria di combustibili*



solidi e soprattutto di carbone. Dai dati Terna – ha proseguito Gugliotta - è già possibile fotografare la richiesta di questa fonte primaria nella termoelettrica: -42% su base annua (12,1 GWh vs i quasi 20,8) e una quota sul mix elettrico passata dal 7% al 4%". Passando alla quantità di combustibile disponibile a livello mondiale, *"i consumi di carbone sostenuti dei colossi asiatici sono stati soddisfatti da un'offerta in crescita presso i principali paesi produttori. A partire da ottobre 2021, l'esigenza di far fronte a quotazioni del gas in continuo aumento, nonché un contesto di prezzi bullish di cui hanno risentito tutte le altre commodities energetiche carbone compreso, ha spinto i governi e le compagnie incentivate dai più elevati profitti, a sfruttare in maniera più decisa le risorse carbonifere nazionali – ha ricordato la ricercatrice del RIE -. Il che ha consentito di raggiungere numeri da record. A livello globale, nel 2023 sono state prodotte oltre 8.700 Mt di carbone, +1,8% sul 2022 che aveva a sua volta registrato un tasso di crescita di quasi l'8%. Così come per la domanda, l'incremento produttivo di alcuni paesi, in primis Cina, India e Indonesia, ha più che compensato il decremento di altri".* Il 2023 si chiude dunque con un sapore *"dolceamaro, con una domanda che corre ancora troppo velocemente in una parte del mondo e frena ancora non in maniera sufficiente nell'altra",* ponendo interrogativi sul futuro di una fonte *"che da anni viene data per spacciata, salvo poi procrastinare nel tempo il picco di domanda – ha ammesso Gugliotta -. Gli scenari la vorrebbero in rallentamento – l'AIE stima un calo nel 2024 e il raggiungimento di un plateau al 2026 – ma le notizie relative a nuovi investimenti per espandere la flotta di centrali a carbone (Cina e India), alle difficoltà ad investire nelle rinnovabili (India) e alle opposizioni di intere regioni allo smantellamento di questo comparto (Germania e Polonia) mettono in dubbio l'attendibilità di tali previsioni – ha concluso l'analista del RIE -. Anche in paesi come Italia, dove il ruolo del carbone è marginale nel mix energetico, ragioni di sicurezza energetica e difficoltà a completare il processo di dismissione delle centrali, soprattutto in realtà come la Sardegna, hanno imposto una riformulazione della politica di phase out, spostando dal 2025 al 2028 il termine ultimo per la fine dell'utilizzo di questa fonte nella generazione elettrica".*



All'interno del nuovo numero sono pubblicati, inoltre, i consueti commenti tecnici, relativi ai mercati e le borse elettriche ed ambientali nazionali ed europee, la sezione dedicata all'analisi degli andamenti del mercato del gas italiano e la sezione di analisi sugli andamenti in Europa, che approfondisce le tendenze sui principali mercati europei delle commodities.

La nuova pubblicazione GME riporta, inoltre, come ormai è consuetudine, i dati di sintesi del mercato elettrico per il mese di gennaio 2024.

Gestore dei Mercati Energetici S.p.A.

Direzione Governance

Tel. +39 06 8012 4549

Fax. +39 06 8012 4519

governance@mercatoelettrico.org

<https://www.mercatoelettrico.org/>